HAL
open science

La linguistica e sociolinguistica berbera nella ricerca e nell'università italiana

Vermondo Brugnatelli, Mena B. Lafkioui

To cite this version:

Vermondo Brugnatelli, Mena B. Lafkioui. La linguistica e sociolinguistica berbera nella ricerca e nell'università italiana. Annali del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati, sezione linguistica, 2016, pp.39-66. hal-01486743

HAL Id: hal-01486743

https://hal.science/hal-01486743

Submitted on 13 Nov 2018

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

ISSN 2281-6585

UNIOR
Dipartimento
di Studi
Letterari
Linguistici
e
Comparati

★

ANNALI
sezione
linguistica

★

AIΩN
N.S. 5
2016

ANNALI

del Dipartimento di Studi
Letterari, Linguistici e Comparati
Sezione linguistica

AIΩN
N.S. 5
2016

ESTRATTO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
"L'ORIENTALE"

ANNALI

del Dipartimento di Studi
Letterari, Linguistici e Comparati
Sezione linguistica

ΑΙΩΝ
N.S. 5
2016

Direttore/Editor-in-chief: *Alberto Manco*

Comitato scientifico/Scientific committee: *Ignasi-Xavier Adiego Lajara, Françoise Bader, Annalisa Baicchi, Philip Baldi, Giuliano Bernini, Carlo Consani, Pierluigi Cuzzolin, Paolo Di Giovine, Norbert Dittmar, Annarita Felici, José Luis García Ramón, Laura Gavioli, Nicola Grandi, Marco Mancini, Andrea Moro, Vincenzo Orioles, Max Pfister, Paolo Poccetti, Diego Poli, Ignazio Putzu, Velizar Sadovski, Domenico Silvestri, Francisco Villar*

Comitato di redazione/Editorial board: *Anna De Meo, Lucia di Pace, Alberto Manco, Rossella Pannain, Cristina Vallini*

Segreteria di redazione/Editorial assistants: *Valeria Caruso, Azzurra Mancini, Anna Riccio*
e-mail: segreteriaion@unior.it

Annali-Sezione Linguistica, c/o *Alberto Manco, Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati, Palazzo Santa Maria Porta Cœli, Via Duomo 219, 80138 Napoli – albertomanco@unior.it*

ISSN 2281-6585
Registrazione presso il Tribunale di Napoli n. 2901 del 9-1-1980

Rivista fondata da Walter Belardi (1959 – 1970) e diretta da Domenico Silvestri (1979 – 2014)

web: www.aionlinguistica.com
e-mail: redazioneaion@unior.it

© Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia, non espressamente autorizzata. Legge 633 del 22 Aprile 1941 e successive modifiche.

Per la redazione delle proposte i collaboratori sono invitati ad attenersi con cura alle "norme" disponibili nel sito della rivista.
Le proposte di pubblicazione inviate alla rivista vengono valutate da revisori anonimi. A tal fine una loro copia dev'essere priva di qualunque riferimento all'autore.

ANNALI

del Dipartimento di Studi
Letterari, Linguistici e Comparati
Sezione linguistica

ΑΙΩΝ
N.S. 5
2016

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
"L'ORIENTALE"

PROPRIETÀ RISERVATA

INDICE

Nota del Direttore 9

ARTICOLI, NOTE, SAGGI

F. ASPESI, *Il labirinto all'Amnisos* 13

V. BRUGNATELLI, M. LAFKIOUI, *La linguistica e sociolinguistica berbera in Italia: il difficile compito di colmare una lacuna epistemologica* 39

C. FABRIZIO, *Edipo 'monopede'? Un'ipotesi etimologica e un motivo solare indoeuropeo* 67

L. MASSETTI, *Le ali del sole: una* kenning *artistica in Aesch.* Suppl. *212-213* 91

B. MOGARA, *The Tjitswapong noun phrase* 107

U. RAPALLO, *Fra sostratismo, nostraticismo e glottogenesi. A proposito di gr.* Ἄνθρωπος 125

G. ROCCA, *Argei* 145

D. SILVESTRI, *Momenti autobiografici nell'opera di Ovidio. Prove di lettura e di commento* 167

Z. SIMON, *The etymology of Hittite-Luwian* Gurta- 189

M. ZABIELSKA, *Doctor and patient positioning in narrative-based publications from specialist medical journals* 205

A. ZAVARONI, *L'iscrizione falisca su oinochoe EF 4 e i termini oschi con base* *puk- 223

BIBLIOGRAFIE, RECENSIONI, RASSEGNE

T. EMMI, *La formazione delle parole nel siciliano*, Centro di Studi Filosofici e Linguistici siciliani, Materiali e ricerche dell'Atlante linguistico della Sicilia, 28, Palermo 2011, 513 pp. (*F. Logozzo*) 261

D. CACIA, E. PAPA, S. VERDIANI, *Dal mondo alle parole, definizioni spontanee e dizionari d'apprendimento*, Roma, Italiateneo, 2013, 247 pp. *(M. Lamberti)* 265

N. GRANDI (a cura di*), La grammatica e l'errore. Le lingue naturali tra regole, loro violazioni ed eccezioni*, Bologna, Bononia University Press, 2015, 200 pp. *(M. Lamberti)* 269

O. PALUSCI, K. E. RUSSO (a cura di*), Translating East and West,* Trento, Tangram edizioni scientifiche, 2016, 384 pp. *(M. Lamberti)* 273

G. PAULIS, I. PINTO (a cura di), *Fra testi e culture,* Milano, FrancoAngeli, 2013, 336 pp. *(M. Lamberti)* 281

D.BAKKER, M.HASPELMATH, (eds.) *Languages across Boundaries, Studies in Memory of Anna Siewierska,* Berlin 2013, De Gruyter-Mouton, 400 pp. ISBN 978-3-11-033103-5 Eur. 39,95 (*P. Poccetti*) 285

C. DENIZOT, E. DUPRAZ (sous la direction de*), Latin quis/qui, grec τις/τίς: parcours et fonctionnements. Études sur deux interrogatifs-indéfinis-relatifs,* Cahiers d'ERIAC n°5, 2014, PURH Presses Universitaires de Rouen et du Havre ISBN 978-2-87775-583-2. Eur.19 (*P. Poccetti*) 293

P. MILIZIA, *L'equilibrio nella codifica morfologica,* Roma, Carocci, 2013, 204 pp. (*D. Ricca*) 299

M. PRANDI, *L'analisi del periodo*, Roma, Carocci, 2013, 144 pp. (*V. Russo*) 305

MARIA CÉLIA LIMA-HERNANDES, KATIA DE ABREU CHULATA (a cura di), *Língua portuguesa em foco: ensino-apredizagem, pesquisa e tradução*, Lecce, Pensa Multimedia editore s.r.l., 2010, 235 pp. (*V. Russo*) 309

VERMONDO BRUGNATELLI, MENA LAFKIOUI

LA LINGUISTICA E SOCIOLINGUISTICA BERBERA IN ITALIA: IL DIFFICILE COMPITO DI COLMARE UNA LACUNA EPISTEMOLOGICA

Abstract

Despite the geographical proximity and the significant presence of North African immigrants in Italy, studies on Berber and North Africa in general occupy a marginal position at Italian universities and may even disappear from the academic scene. Nevertheless, there are scholars who, although tenured in other academic disciplines, maintain a large and high quality international scientific production on Berber languages and cultures.

This article deals with the epistemological causes which prevent the awareness of the importance of a wider diffusion of knowledge of the Berber and North African languages and cultures. It also provides some bibliographical references of Berber linguistic and sociolinguistic studies conducted by scholars of Italian universities.

Keywords: Berber linguistics, Berber sociolinguistics, Bibliography, Epistemology, North Africa

Nonostante la prossimità geografica e la forte presenza di immigrati nordafricani in Italia, il berbero, e in generale gli studi sul Nordafrica occupano una posizione marginale nell'università italiana, e rischiano addirittura di scomparire dal quadro accademico. Ciononostante non mancano i ricercatori che, pur inquadrati in altre discipline, mantengono una cospicua produzione scientifica di linguistica e sociolinguistica del mondo berbero.

Il presente studio presenta un'analisi dei motivi anche epistemologici che impediscono di rendersi conto dell'importanza di una maggiore diffusione delle conoscenze sulle lingue e le società nordafricane e fornisce

Vermondo Brugnatelli, Università di Milano Bicocca - *Mena Lafkioui,* CNRS Llacan - Université Sorbonne Paris Cité, *e-mail:* vermondo.brugnatelli@unimib.it – mena.lafkioui@cnrs.fr

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

elementi bibliografici sugli studi linguistici e sociolinguistici prodotti da ricercatori delle università italiane su berbero e Nordafrica.

Parole chiave: Linguistica berbera - Sociolinguistica berbera - Bibliografia - Epistemologia - Nordafrica

Quando, un secolo fa, venne istituita la prima cattedra di berbero in Italia presso l'Istituto Orientale di Napoli (1913), sembrava concreta la possibilità che anche al di qua delle Alpi, come già era avvenuto in Francia, la colonizzazione del Nordafrica avrebbe favorito la nascita di una scuola nazionale di berberistica. Questo è l'augurio che già traspariva nell'articolo di Eugenio Griffini (1911) che all'indomani dell'inizio della guerra di Libia preconizzava l'avvio dello studio intensivo della lingua berbera, insieme a quello dell'arabo dialettale[1].

Purtroppo dopo quegli inizi promettenti lo sviluppo degli studi berberi non fu proporzionale alle attese, poco o nulla di nuovo si fece per il suo insegnamento vuoi nella madrepatria vuoi nella colonia, e la cattedra dell'Orientale è rimasta l'unica sede di insegnamento fino al giorno d'oggi. Non solo, ma addirittura vi è stato chi, in tempi recenti, sottolineando lo scarso numero di studenti, è giunto a caldeggiare la soppressione anche di quest'unica sede[2]. Va detto che questo destino di sostanziale disinteresse da parte del sistema universitario italiano è comune a un po' tutte le lingue (e culture) africane. Basti pensare che attualmente (2015) esistono in tutta Italia solo 8 docenti di lingue e letterature africane tra ordinari, associati e ricercatori: probabilmente non è un caso che il continente più povero sia anche il più trascurato dall'accademia. E sebbene non manchino docenti e ricercatori che si occupano di queste materie, in questo panorama desolato debbono trovarsi un ruolo nell'ambito di altri insegnamenti come linguistica generale, lingua e letteratura araba, ecc.

[1] Analoghi auspici in Cufino (1912).

[2] Questo veniva proposto per combattere gli sprechi dell'università italiana, tra cui «la stravagante idea dell'Orientale di Napoli di mantenere una cattedra di Berbero frequentata da due soli studenti» (Fusina 2008).

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

Scopo del presente intervento è quello di fare alcune considerazioni sulla posizione epistemologica della lingua berbera (o meglio: delle lingue berbere)[3] nella società e nell'università italiana.

Le lingue berbere sono parlate da milioni di Nordafricani (soprattutto Marocchini ed Algerini), ed oggi, con l'immigrazione, sono molto parlate anche in Italia. I motivi per studiare queste lingue e le rispettive culture non mancano. La mancanza di una conoscenza reale e non basata su stereotipi dei codici di espressione degli immigrati è una delle ragioni per cui la società italiana appare poco preparata a confrontarsi con la sfida posta dai fenomeni migratori del tempo presente.

Va anche rilevato che le prospettive per uno sviluppo di questi studi nell'università italiana sono eccellenti. Si pensi che proprio in questi anni la ricerca italiana sul berbero è sempre più quotata a livello internazionale e non a caso è proprio in Italia che Lionel Galand, caposcuola degli studi berberi, ha recentemente pubblicato il libro che costituisce la *summa* del suo pensiero (Galand 2010).

Il punto di vista che anima questo intervento non è quello di una elencazione di articoli e saggi, raggruppati cronologicamente o per aree di interesse; al contrario, esso "intende rinnovare *criticamente* la *discussione* su interconnessioni e distanze tra gli studi sul Nordafrica e gli studi di Africanistica"[4] in particolare in ambito linguistico e sociolinguistico. Questa impostazione privilegia dunque la critica e la discussione, ed è per questo che ci è parso opportuno far precedere qualunque discorso di merito da alcune considerazioni di ordine generale, che investono precisamente la

[3] La dizione "lingua berbera", la sola ufficiale nell'università italiana, è tradizionale ed e ancor oggi diffusa in molti ambiti accademici all'estero, anche se nel dibattito scientifico si tende oggi a parlare più propriamente di "lingue berbere".

[4] Dalla descrizione del panel "Un nord/sud spesso ignorato: interconnessioni e distanze tra berberistica e africanistica in Italia" nell'ambito della Conferenza di studi africanistici *Studi italiani sull'Africa a 50 anni dall'indipendenza" (Napoli 30 settembre - 2 ottobre 2010)* da cui ha preso lo spunto il presente articolo. Benché i contenuti dell'articolo rispetto a tale evento siano molto rielaborati, non si è ritenuto significativo estendere oltre l'ambito temporale del 2010 l'aggiornamento degli elementi bibliografici ivi citati e qui riportati nelle note 9 e 10.

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

collocazione degli studi sul Nordafrica nel complesso delle discipline accademiche.

1. African = Black?

Per cominciare ad affrontare l'argomento, si può partire da un particolare che non è direttamente connesso col berbero, ma che ci sembra emblematico di come il mondo accademico e non solo si accosta alle questioni nordafricane. Intendiamo parlare di *Black Athena*, "Atena nera": il titolo che nel 1987 Martin Bernal diede a un libro, destinato a suscitare accesi dibattiti, in cui si proponeva di denunciare il mito eurocentrico della civiltà classica, facendo presente il grande debito che la civiltà occidentale ha nei confronti delle più antiche civiltà del Vicino Oriente antico, in particolare quelle dell'Egitto e della Mesopotamia (Bernal 1987-1991). Questo titolo ad effetto intendeva sottolineare la consapevolezza (diffusa già presso gli antichi) di un'identificazione della dea greca Atena con la dea Neith egiziana. Non intendiamo qui soffermarci sulla validità delle tesi di Bernal. Quello che ci preme sottolineare è la disinvoltura con cui questo autore (e con lui più o meno tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito sul libro, sia favorevoli sia contrari alle sue posizioni) considera "nero" come sinonimo di "africano". Né gli antichi egizi né i popoli mesopotamici dell'antichità erano di pelle "nera". E neppure tutti i popoli del Nordafrica dall'Egitto fino all'Atlantico. Al massimo saranno stati bruni di capelli e con la carnagione facile all'abbronzatura, come tutti i popoli intorno al Mediterraneo. Ma qui *black* sta proprio per "melanoderma": "negro" come si dice in italiano e come oggi è tabù dire in inglese. Negli Stati Uniti, come si sa, ogni qual volta si intende parlare di una persona di colore si evita di alludere direttamente al colore della pelle, e si usa il termine *African*. In questo modo, però, si "forza" il significato letterale della parola, facendo coincidere l'"africanità" con un dato tipico solo delle popolazioni dell'Africa a sud del Sahara (la pigmentazione scura della pelle), e si lascia in ombra una vasta parte del continente, che per quanto se ne sa, perlomeno dal neolitico è popolata da genti di pelle chiara.

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

L'esempio da cui siamo partiti è sintomatico di una grave lacuna nella rappresentazione del mondo da parte della cultura odierna cosiddetta "occidentale". I Nordafricani sono africani oppure no? È una domanda cui molti, non solo in America, risponderebbero senz'altro di no, tanta è l'abitudine di considerare africano solo ciò che è "nero". D'altro canto sappiamo di associazioni berbere "respinte" dagli organizzatori mentre tentavano, negli Stati Uniti, di partecipare a manifestazioni sulle culture "africane"[5].

2. Nordafricani = Arabi?

L'opinione comune, che più o meno inconsapevolmente si accompagna a questa incertezza sullo status reale dei Nordafricani, è che essi siano "Arabi". Un'opinione alimentata dal fatto che oggigiorno tra le lingue più parlate nel Nordafrica vi sono dei dialetti arabi. E il termine con cui si suole denominare questa parte del mondo, "Maghreb", è una parola araba, che significa "occidente" e indica l'estremità occidentale di un mondo che ha il suo centro altrove. Nasce così l'ambigua dicitura "arabo-berberi" che in tanti libri di testo e in tante enciclopedie viene impiegata per definire "etnicamente" la popolazione di questi paesi. E così, a chi fa notare che i Nordafricani sono africani pure essi, si obietta che essendo "arabo-berberi" sono in definitiva da considerare una popolazione allogena, che solo di recente si è insediata in queste regioni. Un corto-circuito mentale che prende in considerazione solo una componente assai minoritaria (gli Arabi non popolarono mai in massa il Nordafrica) ma permette di continuare a usare l'aggettivo "africano" come comodo sostituto di parole più dirette per nominare i negri.

Che cos'è un "Arabo"? Ovviamente un abitante dell'Arabia e delle regioni ad essa vicine. Quindi un "asiatico" (sia pure dell'Asia Occidentale), non certo un africano. La civiltà dell'antico Egitto non era, evidentemente, araba, ed arabi non furono né Giugurta e

[5] Diversi casi vennero denunciati verso la fine degli anni '90 sul forum telematico "Amazigh Net".

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

Massinissa, né Sant'Agostino od Apuleio e i tanti altri nordafricani che si conoscono dall'antichità. All'epoca in cui il re nordafricano — più propriamente mauritano, cioè marocchino — Giuba II era un modello di raffinata cultura, gli abitanti del deserto arabico vivevano ai margini delle civiltà del mondo antico.

3. Un vuoto epistemologico

Questa specie di nebbia che circonda il Nordafrica, che pochi riescono a cogliere come un mondo antropologicamente e culturalmente a sé, costituisce un vero e proprio "vuoto" epistemologico, tanto più disdicevole in quanto noi vediamo solo quello che siamo pronti a vedere, quello che riusciamo a "incasellare" nelle nostre categorie. E se una categoria "Nordafrica" nella testa degli "Occidentali" non esiste, nell'occuparsi delle popolazioni di questa parte del mondo si finisce per far riferimento, con un procedimento tortuoso e distorto, ad altre categorie, e difficilmente si riuscirà a capire veramente l'oggetto di indagine.

E così, parlando di Nordafrica/Maghreb si pensa innanzitutto agli Arabi, includendo anche tutti gli "arabofoni"[6]. E i Nordafricani sicuramente non arabi, quelli che tuttora parlano berbero, restano un oggetto misterioso, suscettibile delle più diverse rappresentazioni. Da una parte, essi sono un bel richiamo per l'industria del turismo. I Berberi sono il marchio dell'esotico: « venite, turisti, vi porteremo in posti veramente selvaggi: pensate, ci sono anche i Berberi... ». Non parliamo poi dei più sfruttati in quanto più in grado di suscitare immagini mitiche ed eroiche: i Tuareg, al cui nome e alla cui cultura attingono a piene mani anche industrie automobilistiche e motociclistiche...

Dall'altra parte, però, i Berberi sono la "cattiva coscienza" degli Arabi (e arabizzati): la loro sopravvivenza fino al giorno d'oggi sta a ricordare la realtà di una invasione e di una conquista, e l'esistenza

[6] Significativo che nelle "regioni" in cui l'UNESCO suddivide il mondo i paesi del Nordafrica non facciano parte dell' "Africa" bensì degli "Arab States".

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

di una civiltà assai più antica di quella arabo-islamica che l'establishment dei vari paesi cerca di imporre come la sola autenticamente nazionale. Di qui le reazioni di rifiuto che vanno dalla pura e semplice negazione e rimozione dell'esistenza dei berberi (come in Tunisia, dove ben pochi sanno che esistono dei loro conterranei di madrelingua diversa dall'arabo) a vere e proprie persecuzioni (così, per molto tempo, in Algeria e Marocco, dove tuttora il berbero e i Berberi soffrono di notevoli discriminazioni).

4. Cause

Come si sia giunti a questa situazione non è facile da spiegare, e dipende da una serie di fattori con radici anche remote. Basti pensare che già nell'antichità gli stessi sovrani della Numidia affiancavano alla loro lingua il punico nelle iscrizioni, e non disdegnarono di apprendere e di usare il latino ed il greco. Tra le cause più recenti vanno comunque ricordate da una parte le spinte verso l'arabizzazione ad opera della potenza coloniale francese, che disseminava di "bureaux arabes" anche territori compattamente berberofoni (è noto che Napoleone III sognava di porsi a capo di un "regno arabo" dal Nordafrica alla Siria)[7], e dall'altra il panarabismo di Nasser, che si presentava come un modello vincente nel mondo arabo-islamico all'epoca in cui i paesi del Nordafrica accedevano all'indipendenza. A questo va aggiunto lo statuto particolare che l'islam attribuisce alla lingua araba, la "lingua della rivelazione" (e teologicamente vera e propria "lingua di Dio"). Come risultato, oggi i Nordafricani che hanno adottato la lingua araba si considerano anche appartenenti al popolo arabo. Si tratta di un fenomeno di assimilazione linguistica e culturale che dura da secoli. Già nel XIV secolo Ibn Khaldoun ricordava:

> I Beni-Ifren e gli Howwara sono sottomessi a questi Arabi e li accompagnano nelle loro scorribande nomadi; hanno perfino

[7] Nell'ampia bibliografia esistente in proposito si veda, tra l'altro, Vigoureux (2009).

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

> dimenticato la lingua berbera in cambio di quella dei loro padroni, di cui hanno adottato anche tutte le caratteristiche esteriori[8].

Acquisire un'altra lingua è fenomeno che può avvenire nella storia, ma far coincidere questo cambiamento con un vero e proprio annullamento della propria identità originaria è qualcosa di profondo e che trova ben pochi paralleli altrove: un fatto che è senz'altro interessante da studiare, ma che non è privo di risvolti inquietanti. Per fare un esempio, anche in Irlanda oggi sono ben pochi i locutori che ancora impiegano la antica lingua indigena (l'irlandese), e la stragrande maggioranza parla inglese. Ma non per questo gli Irlandesi si identificano con gli Inglesi.

Un grosso problema che è legato a questa visione distorta di sé è la questione della lingua. Fin dall'indipendenza in questi paesi si sono svolte diverse campagne di "arabizzazione", per sostituire l'arabo alla lingua della potenza coloniale. È passato mezzo secolo, ma le campagne di arabizzazione continuano. A quanto sembra, la popolazione non è sufficientemente "arabizzata". Sembra strano che un popolo non conosca la propria lingua, se essa è veramente la "sua" lingua. Il fatto è che la lingua parlata nei paesi del Nordafrica è oggi molto diversa dalla varietà formale presa a modello dalle istituzioni. Nelle costituzioni dei paesi nordafricani non si trova mai qualcosa come «la lingua ufficiale dell'Algeria è l'algerino» o «la lingua ufficiale del Marocco è il marocchino». Si trova sempre « la lingua ufficiale è l'arabo », vale a dire la lingua di un altro continente. Pochi hanno la lucidità di accorgersi di questo problema. Un grande intellettuale algerino, Kateb Yacine, riassumeva bene la questione: «se già siamo arabi, perché arabizzarci? E se *non* siamo arabi, *perché* arabizzarci?».

[8] « Les Beni-Ifren et les Hoouara sont soumis à ces Arabes et les accompagnent dans leurs courses nomades ; ils ont même oublié la langue berbère pour celle de leurs maîtres desquels ils ont aussi adopté tous les caractères extérieurs », Ibn Khaldoun (1852-1856, t. I, p. 197).

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

5. La ricerca identitaria

Una certa responsabilità per questo stato di cose è anche degli Europei e in genere dell'"Occidente" sia durante sia dopo la colonizzazione. Volenti o nolenti, è qui che i paesi del Nordafrica attingono molte nozioni e categorie interpretative della realtà contemporanea. E questa assenza, nella cultura europea, di un quadro concettuale autonomo per questa parte del mondo, non li facilita nella loro ricerca identitaria.

Il tema dell'identità è in effetti molto ricorrente nei paesi del Nordafrica. Gli "Occidentali" li guardano ma non li "vedono" per quelli che sono ma solo come promanazione di un altro mondo. Quando i Marocchini, il cui paese si chiama "l'Estremo Occidente" (*el-Maghreb el-Aqsâ*; in effetti gran parte del Nordafrica, non solo il Marocco, è ad occidente rispetto all'Italia) si vedono catalogati come "orientali", non stupisce che si pongano la domanda « ma noi chi siamo? ». Un rischio che è stato da più parti segnalato è quello che, in mancanza di risposte sul piano etnico e linguistico, perché non si possono oggettivamente definire "Arabi", mentre "Nordafricani" nessuno sa bene cosa voglia dire, essi finiscano per trovare un rifugio identitario nella componente religiosa: « se come Arabi siamo poco credibili, siamo però di sicuro dei musulmani ». E lo zelo religioso che spesso emerge per sottolineare questa appartenenza, se malamente indirizzato rischia, di questi tempi, di poter essere sfruttato da estremisti o peggio.

Non sarebbe azzardato parlare di una vera e propria alienazione indotta: come li vede l'"Occidente", così tendono a vedersi loro. Il riferimento a realtà esterne (perché tale è non solo la cultura europea ma anche quella araba) è un grosso handicap allo sviluppo di questi paesi, dal momento che ciò induce ad avere modelli esogeni, oltretutto in gran parte mitizzati e quindi riprodotti in modo acritico e stereotipato. Due esempi tra i tanti: da una parte, ancora la religione. Della religione islamica viene sempre più seguita e imitata un'interpretazione "wahhabita", a carattere molto più rigido e intollerante delle pratiche religiose tradizionali del Nordafrica, con abbandono e a volte vera e propria condanna di molti comportamenti

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

e pratiche indigene; dall'altra parte, la scrittura: per secoli in Nordafrica la stessa lingua araba è stata scritta seguendo una tradizione scrittoria propria, il cosiddetto stile "maghribi", che oggi invece non viene più usato né insegnato nelle scuole: a tal punto che tanti documenti importanti per la storia di queste regioni sono ormai accessibili solo agli specialisti.

6. Il ruolo dell'università

Il mancato riconoscimento della specificità del Nordafrica, che porta ad accostarcisi solo con la "mediazione" di altre lingue e culture ha pesanti ripercussioni in ambito scientifico ed accademico. In virtù dell'indiscussa corrispondenza Nordafrica = (parte del) mondo arabo, un ricercatore che intenda indagare la storia contemporanea del Nordafrica e la sua cultura si troverà facilmente istradato verso un curriculum di "arabistica", che implica innanzitutto lo studio della lingua araba classica e degli autori orientali e solo raramente permette sbocchi su programmi di studio e ricerca focalizzati sul Nordafrica. Nessuno stato del Nordafrica, a nostra conoscenza, prevede borse di studio per le lingue locali, e anche in Europa le poche cattedre e i pochi centri di studio dedicati al Nordafrica sono mantenuti come un ambito riservato a pochi specialisti, quasi che si trattasse di curiosità erudite, di lingue e culture di una remota antichità o di sperdute terre lontane. E invece il Nordafrica è di fronte alle nostre coste: in volo oggi ci si impiega ben poco ma già nell'antichità Catone riusciva facilmente a procurarsi fichi freschi da Cartagine per dimostrare la vicinanza di questi paesi. Eppure, gli studi sulla letteratura moderna e contemporanea di questi nostri vicini di casa vertono quasi esclusivamente sulle produzioni in francese o in arabo classico: le lingue di un'élite. Mentre le lingue veramente parlate dalla gente, le lingue della maggior parte dei testi di letteratura tradizionale ("popolare") sono studiate solo da un numero veramente ristretto di specialisti. Come se, per studiare la cultura odierna dell'Europa, si formassero innanzitutto una quantità di esperti in latino medievale e in diritto canonico, lasciando solo ad un numero ristretto di studiosi la possibilità di studiare e indagare la lingua e la letteratura francese, italiana, ecc.

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

Per la verità, un ambito di studio concentrato sul Nordafrica in quanto tale già esiste: è quello delle cosiddette "antichità libico-berbere": lo studio di un'epoca per la quale è impensabile ricorrere al paradigma arabo. Col che, però, i Nordafricani finiscono per essere visti solo come un oggetto da museo: una realtà oggi completamente scomparsa, che ha lasciato spazio all'odierna civiltà cosiddetta "arabo-berbera". E per le epoche moderne gli studi sono frammentati secondo ambiti diversi, molto specifici e spesso non comunicanti tra loro: la lingua e letteratura berbera (quella che dovrebbe essere la disciplina più caratterizzante, cui afferisce una sola cattedra in tutt'Italia!), la lingua e letteratura araba (i corsi di gran lunga più diffusi, in Italia e nel mondo, ovviamente concentrati sulla lingua "classica", che gli stessi Nordafricani faticano a studiare), dialettologia araba (Cenerentola tra le discipline di arabistica, anch'essa con pochissimi insegnamenti in tutt'Italia), letterature francofone, antropologia, ecc.

6.1. La linguistica berbera

Fatte queste premesse, non stupisce che gli studi linguistici sul berbero in Italia abbiano goduto di ben poco interesse, come ricordato all'inizio, sia da parte delle autorità accademiche sia presso l'uomo della strada, che li considerano né più né meno che "uno spreco".

Eppure, a ben vedere, se spreco vi è, è quello di non moltiplicare i corsi di berbero in Italia, il che permetterebbe di utilizzare in modo più razionale i docenti che già esistono e che attualmente devono dedicare gran parte delle loro energie all'insegnamento di altre materie. Se si osserva una lista dei lavori scientifici sulla lingua berbera pubblicati dai pochi studiosi che in Italia si occupano di questa materia, balza agli occhi un dato solo a prima vista inatteso: nell'elenco quelli prodotti da docenti dell'ateneo che ospita l'unica cattedra in Italia[9], contrariamente a quello che ci si potrebbe aspettare,

[9] Baldi (2005), Di Tolla (1991, 1992, 2006a, 2006b, 2006c, 2008, 2009a, 2009b. 2010a, 2010b), Serra (1964, 1968a, 1968b, 1968-1970, 1970, 1973, 1974, 1976, 1978, 1979, 1981,

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

finiscono per essere abbondantemente superati dal numero dei lavori prodotti da docenti di altre sedi (e che in altre sedi devono fare didattica su altre discipline)[10]. Come si vede, le potenzialità non sfruttate sono notevoli.

Quello che le statistiche non dicono è che la scarsità degli studenti è strettamente correlata a quella dei corsi. Se il berbero, considerato una lingua come tutte le altre (meglio: una lingua di paesi confinanti, via mare, con l'Italia), fosse regolarmente insegnato nelle diverse facoltà di lingue in tutta Italia, gli studenti sarebbero certamente molti di più di quelli che attualmente seguono lingua berbera in un unico corso ultraspecialistico. E molti italiani avrebbero gli occhi aperti su un intero subcontinente che ci sta davanti e di cui conosciamo poco o nulla.

6.2. La sociolinguistica berbera

In generale, si può osservare che sono pochi gli studi di sociolinguistica africana realizzati in Italia[11], e ancor meno quelli relativi al Nordafrica. E ciò, nonostante questa parte del mondo testimoni di un'importante ricchezza linguistica e culturale, esito in gran parte dei numerosi e diversi contatti umani, antichi e recenti, che vi si sono prodotti nel corso della lunga storia del suo popolamento.

1983, 1986a, 1986b, 1990, 1993, 2009). Si prendono in considerazione gli studiosi tuttora attivi, escludendo i contributi "storici" di Beguinot, Cesàro, Paradisi, ecc. Per rassegne degli studi precedenti, si vedano Leva (1969, in partic. 43-48) e Serra (1981). Oltre ai lavori propriamente linguistici, sono qui elencati anche quelli che contengono edizioni di testi berberi. Non sono inclusi, invece, gli studi di epigrafia libica.

[10] Brugnatelli (1982, 1984, 1986a, 1986b, 1987a, 1987b, 1988, 1989, 1991a, 1991b, 1993, 1994a, 1994b, 1994c, 1995, 1997, 1998a, 1998b, 1998c, 1999a, 1999b, 1999c, 1999d, 1999e, 2001, 2002a, 2002b, 2002c, 2002d, 2004, 2005a, 2005b, 2006a, 2006b, 2006c, 2007a, 2007b, 2007c, 2008a, 2008b, 2008c, 2007-2008, 2009a, 2009b, 2010a, 2010b, 2010c), Castelli-Gattinara (1992), Durand (1991, 1992, 1993a, 1993b, 1994a, 1994b, 1995, 1998); M. Lafkioui (1996, 1998, 1999a, 1999b, 2000a, 2000b, 2001, 2002a, 2002b, 2006a, 2006b, 2006c, 2006d, 2007a, 2007b, 2008a, 2008b, 2008c, 2008d, 2008e, 2008f, 2009a, 2009b, 2009c, 2009d, 2010a, 2010b), M. Lafkioui - D. Merolla (2002, 2003, 2008), M. Lafkioui - V. Brugnatelli (2008), M. Lafkioui – M. Kossmann (2009), F. A. Pennacchietti (1974, 1978). Questi studi sono stati pressoché completamente ignorati dalla rassegna di Di Tolla (2010a).

[11] Ad eccezione di Guerini (2003, 2006a, 2006b, 2006c), Mioni (1988 e 1989), Turchetta (1996).

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

Pur presentando contesti sociolinguistici particolarmente interessanti per la ricerca scientifica, a motivo degli intensi e continui contatti linguistici, culturali e storici che ha favorito in virtù della sua particolare collocazione geografica – da qui si ha accesso, al tempo stesso, all'Africa, all'Europa e all'Asia – il Nordafrica non ha saputo attirare su di sé l'attenzione dei ricercatori italiani[12]. Di fatto, proprio la sua specificità geopolitica e storica e la sua complessità linguistica e culturale sono il motivo che ha indotto e induce ancor oggi ad ignorarlo in quanto entità a sé, spesso a vantaggio del mondo arabo, di cui finisce per essere considerato come una componente "marginale" tra le tante. Questa emarginazione si riflette purtroppo anche nelle numerose strutture amministrative accademiche del cosiddetto Occidente, dal momento che gli studi sul Nordafrica sono generalmente integrati nei dipartimenti di studi sul Vicino o sul Medio Oriente, o comunque sul mondo arabo; vanno comunque segnalate le (poche) eccezioni, come all'Orientale di Napoli ed all'INALCO di Parigi, in cui essi fanno parte di dipartimenti di studi africani.

Due sembrano essere i motivi principali che spiegano questo comportamento particolare: il mancato riconoscimento della specificità del Nordafrica come spazio geolinguistico e culturale a sé e la riproduzione delle politiche linguistiche nazionali nel contesto dell'emigrazione.

Riguardo al primo motivo, si osserva che sono ancora molti a ignorare che, nonostante la presenza importante della lingua araba in Nordafrica – come peraltro in molte altre regioni dell'Africa – le lingue berbere sono le sole lingue autoctone attestate ancora al giorno d'oggi su questo territorio. I Berberi hanno saputo preservare il loro patrimonio linguistico e culturale fin dai primi insediamenti in Nordafrica, e questo nonostante le numerose occupazioni succedutesi sui loro territori. Anche se in certe regioni l'arabo ha soppiantato in

[12] A proposito della sociolinguistica del Nordafrica, si veda nella bibliografia Lafkioui (1998, 2002b, 2006c, 2007b, 2008a, 2008b, 2008e, 2010a, 2011), Lafkioui - Brugnatelli (2008), Brugnatelli (1995, 1998a, 1999a, 1999b, 1999d, 2002d, 2005b, 2008a, 2008b, 2008c) e Di Tolla (1991 e 1992).

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

larga misura queste lingue autoctone – ad esempio in Tunisia e Libia – il numero dei berberofoni i Nordafrica si aggira sui 40-50 milioni, e addirittura in Marocco sembra che essi siano demograficamente maggioritari (più del 60% della popolazione del Marocco) [13].

Quanto al secondo motivo, le politiche linguistiche nazionali dei paesi del Nordafrica hanno una grande influenza su quelle dei paesi occidentali che conoscono un'importante presenza di immigrazione proveniente da popolazioni berberofone (come la Francia, il Belgio, i Paesi Bassi e la Germania), almeno per quanto riguarda il loro approccio alla gestione delle lingue "minoritarie" nei programmi di politica linguistica, che cercano di dar luogo, sia pure in misura limitata, a ciò che essi definiscono "multiculturale" o "interculturale". Generalmente, infatti, nel loro sistema educativo nazionale ben poco spazio viene accordato alle lingue "minoritarie" o lingue "materne" delle minoranze come il berbero. E così, ad esempio, molti anni di negoziati tra i numerosi militanti che richiedono l'insegnamento delle lingue materne nelle scuole e le istanze statuali belga e olandese, non hanno a tutt'oggi portato ad insegnare la lingua madre dei berberi. Una delle motivazioni di questo rifiuto, addotta a più riprese, è che gli accordi internazionali stipulati con i paesi interessati del Nordafrica non consentono di inserire le lingue materne delle loro comunità di migranti – non solo il berbero, dunque, ma anche l'arabo dialettale – perché esse fino ad anni recenti non sono state considerate lingue ufficiali degli stati africani in questione, e questi ultimi, anche dopo i riconoscimenti, solo formali, in Marocco (2011) e in Algeria (2016), rifiutano ogni tipo di promozione sociale e politica di queste lingue materne fuori dal territorio africano: solo la lingua e la cultura arabe sono ammesse a rappresentare le nazioni del Nordafrica.

Questa politica linguistica egemonica non è poi troppo diversa da quella che si ritrova nella maggior parte dei paesi occidentali, in cui, al di là dell'apparente apertura verso un certo plurilinguismo unito ad un

[13] Sulla resistenza della lingua berbera e i fenomeni di riscoperta e riappropriazione della propria cultura da parte dei Nordafricani, si veda, tra l'altro: Mammeri (1986), Chaker (1987), Camps, (1987: 261), Kratochwil (1996 e 2002), Goodman (2005) Maddy-Weitzman (2011).

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

assaggio di multiculturalismo, si preferisce sempre considerare la nazione come un tutto omogeneo rappresentato da una sola lingua nazionale.

Riferimenti bibliografici:

Baldi, Sergio, 2005, "Les emprunts berbères, surtout d'origine arabe, dans les langues de l'Afrique Occidentale", *Studi Magrebini*, 2005 [2006], III n.s.: 103-118.

Bernal, Martin, 1987-1991, *Atena nera. Le radici afroasiatiche della civiltà classica. Vol. I: l'invenzione dell'antica Grecia, 1785-1985*, Parma, Pratiche, 1991 (I ed. London 1987).

Brugnatelli, Vermondo, 1982, "Note di geografia linguistica berbera", *Atti Sodalizio Glottologico Milanese*, 22 (1980-81) [1982]: 37-49.

Brugnatelli, Vermondo, 1984, "Lo stato dei nomi in berbero orientale", *Atti Sodalizio Glottologico Milanese*, 1982-83 [1984], 24: 4-14.

Brugnatelli, Vermondo, 1986a, "Il 'problema verbale' di Siwa e Augila", *Atti Sodalizio Glottologico Milanese*, 1984-85 [1986], 26: 8-11.

Brugnatelli, Vermondo, 1986b, "Alternanze accentuali e morfo-sintassi nominale nel berbero orientale" in *Contributi di Orientalistica, Glottologia e Dialettologia*, Milano, Cisalpino-Goliardica [«Quaderni di ACME» 7], 61-72.

Brugnatelli, Vermondo, 1987a, "La negazione discontinua in berbero e in arabo-magrebino", in Bernini, G. & Brugnatelli, V. (a cura di), *Atti della 4. Giornata di Studi Camito-semitici e Indeuropei (Bergamo 28.11.1985)*, Milano, Unicopli, 53-62.

Brugnatelli, Vermondo, 1987b, "Deux notes sur l'état d'annexion en berbère", in H. Jungraithmayr, H. & Müller, W. W. (eds.), *Proceedings 4th International Hamito-Semitic Congress*, Amsterdam-Philadelphia, Benjamins, 349-359.

Brugnatelli, Vermondo, 1988, "Aspetti linguistici delle credenze sul malocchio in Cabilia", *Atti Sodalizio Glottologico Milanese*, 1985-86 [1988], 27: 82-95.

Brugnatelli, Vermondo, 1989, "I nomi di parentela a Ebla", *Atti Sodalizio Glottologico Milanese*, 1987-88 [1989], 29: 51-61.

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

Brugnatelli, Vermondo, 1991a "Proverbi e modi di dire cabili (Tala Amara, At Yiraten)", *Études et Documents Berbères*, 8: 201-203.

Brugnatelli, Vermondo, 1991b, "Morfologia verbale e ordine dei costituenti in semitico e berbero", in Loprieno, A. (a cura di), *Atti della 5. giornata comparatistica nazionale [Perugia 13.3.1989]*, Perugi, Università, 19-33.

Brugnatelli, Vermondo, 1993, "Quelques particularités des pronoms en berbère du Nord", in Drouin, J. & Roth, A. (éds), *À la croisée des études libyco-berbères. Mélanges offerts à Paulette Galand-Pernet et Lionel Galand*, Paris, Geuthner, 229-245.

Brugnatelli, Vermondo, 1994a, "Il nome del fico in Nordafrica", in Brugnatelli, V. (a cura di), *Sem, Cam, Iafet. Atti della 7ª Giornata di Studi Camito-Semitici e Indeuropei*, Milano, Centro Studi Camito-Semitici, 131-132.

Brugnatelli, Vermondo, 1994b, "Sulla caduta di *t* morfologico in camito-semitico", *Atti Sodalizio Glottologico Milanese*, 1992 e 1993, [1994b], 33-34: 4-12.

Brugnatelli, Vermondo, 1994c, "Tifinagh e alfabeto etrusco-venetico. A proposito della concezione alfabetica della scrittura", in Filigheddu, P. (a cura di), *Circolazioni culturali nel Mediterraneo antico (Sassari 24-27.4.1991)*, Cagliari, Corda, 47-53.

Brugnatelli, Vermondo, 1995, "L'islamizzazione dei Tuareg alla luce dei dati linguistici", in Branca, P. & Brugnatelli, V. (a cura di), *Studi arabi e islamici in memoria di Matilde Gagliardi*, Milano, ISMEO, 63-74.

Brugnatelli, Vermondo, 1997, "L'état d'annexion en diacronie", in A. Bausi, A. & Tosco, M. (a cura di, *Afroasiatica Neapolitana. Contributi presentati all'8° Incontro di Linguistica Afroasiatica (Camito-Semitica) - Napoli 25-26 Gennaio 1996*, Napoli, Istituto Orientale, 139-150.

Brugnatelli, Vermondo, 1998a, "I Berberi nel Nordafrica Post-coloniale", in Bombi, R. & Graffi, G. (eds.), *'Ethnos e comunità linguistica: un confronto metodologico e interdisciplinare' Atti del Convegno internazionale (Udine 5-7 dicembre 1996)*, Udine, Forum, 229-245.

Brugnatelli, Vermondo, 1998b, "Encore à propos des pronoms berbere", *Comptes rendus du G.L.E.C.S.* , 1988-1994 [1998], 32: 151-158.

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

Brugnatelli, Vermondo, 1998c, "La morphologie des noms berbères en *w-*. Considérations diachroniques", in El Medlaoui, M., Gafaiti, S., Saa, F. (eds.), *Actes du Premier Congrès Chamito-Sémitique de Fès (12-13 mars 1997)*, Fès, Publications de la Faculté des Lettres et des Sciences Humaines, Saïs-Fès, 51-67.

Brugnatelli, Vermondo, 1999a, "I rapporti tra berbero e arabo in Nordafrica" [in appendice: "Bibliografia di base su politiche linguistiche e descrizioni grammaticali in Nordafrica, con particolare riguardo alla problematica del berbero"], in Banfi, E. (a cura di), *Percorsi socio- e storico-linguistici nel Mediterraneo*, Trento, Dip. di Scienze Filologiche e Storiche, 365-383.

Brugnatelli, Vermondo, 1999b, "L'impatto del francese sul berbero: prestiti linguistici ed influssi culturali", in Banfi, E. (a cura di), *Percorsi socio- e storico-linguistici nel Mediterraneo*, Trento, Dip. di Sc. Filologiche e Storiche, 385-401.

Brugnatelli, Vermondo, 1999c, "I prestiti latini in berbero: un bilancio", in Lamberti, M. & Tonelli, L. (a cura di), *Afroasiatica Tergestina. Papers from the 9th Italian Meeting of Afro-Asiatic (Hamito-Semitic) Linguistics, Trieste, April 23-24, 1998*, Padova, Unipress, 325-332.

Brugnatelli, Vermondo, 1999d, "Il berbero di Jerba: rapporto preliminare", *Incontri Linguistici*, 1998 [1999], 21: 115-128.

Brugnatelli, Vermondo, 1999e, "Les *Chants du Hoggar* de Mohamed Belaïd et Angèle Maraval-Berthoin", in Chaker, S. & Zaborski, A. (eds.), *Études berbères et chamito-sémitiques. Mélanges offerts à Karl-G. Prasse*, Paris-Louvain, Peeters, 2000 [1999], 73-83.

Brugnatelli, Vermondo, 2001, "Il berbero di Jerba: secondo rapporto preliminare", *Incontri Linguistici*, 23: 169-182.

Brugnatelli, Vermondo, 2002a, "Les thèmes verbaux négatifs du berbère : quelques reflexions", in Naït-Zerrad, K. (éd.) *Articles de linguistique berbère. Mémorial Werner Vycichl*, Paris, L'Harmattan, 165-180.

Brugnatelli, Vermondo, 2002b, "Arabe et berbère à Jerba", in Youssi, A., Benjelloun, F., Dahbi, M., Iraqui-Sinaceur, Z. (eds.), *Aspects of the Dialects of Arabic Today. Proceedings of the 4th Conference of the*

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

International Arabic Dialectology Association (AIDA). Marrakesh, Apr. 1-4.2000. In Honour of Professor David Cohen, Rabat, Amapatril, 169-178.

Brugnatelli, Vermondo, 2002c, "Elementi per uno studio dell'alimentazione nelle regioni berbere", in: Silvestri, D., Marra, A., Pinto, I. (a cura di), *Saperi e sapori mediterranei. La cultura dell'alimentazione e i suoi riflessi linguistici (Napoli, 13-16 ottobre 1999)*, Napoli, vol. 3, 1067-1089.

Brugnatelli, Vermondo, 2002d, "Tamazight et Unicode. La standardisation dans le domaine des ordinateurs", in Ou. Laceb, M. (éd.), *Actes du colloque international 'Tamazight face aux défis de la modernité' (Boumerdès 15-17 juillet 2002)*, Alger, 215-227.

Brugnatelli, Vermondo, 2004, "Notes d'onomastique jerbienne et mozabite", in Naït-Zerrad, K., Voßen, R., Ibriszimow, D. (éds), *Nouvelles études berbères. Le verbe et autres articles. Actes du « 2. Bayreuth-Frankfurter Kolloquium zur Berbero-logie 2002 »*, Köln, Köppe, 29-39.

Brugnatelli, Vermondo, 2005a, "Voyelles et accents dans l'histoire du berbère", in Fronzaroli, P. & Marrassini, P. (eds.), *Proceedings of the 10th Meeting of Hamito-Semitic (Afroasiatic) Linguistics (Florence, 18-20 April 2001)*, Firenze, Dip. di Linguistica-Università [«Quaderni di Semitistica» 25], 371-380.

Brugnatelli, Vermondo, 2005b, "Enseigner tamazight en tamazight. Notes de métalinguistique berbère", in Rispail, M. (éd.), *Langues maternelles: contacts, variations et enseignement. Le cas de la langue amazighe*, Paris, L'Harmattan, 311-320.

Brugnatelli, Vermondo, 2006a, "L'ancien 'article' et quelques phénomènes phonétiques en berbère", in Ibriszimow, D., Vossen, R., Stroomer, H. (eds.) *Études berbères III. Le nom, le pronom et autres articles. Actes du « 3. Bayreuth-Frankfurter Kolloquium zur Berberologie », 1-3 juillet 2004*, Köln, Köppe, 55-70.

Brugnatelli, Vermondo, 2006b, "Un nuovo poemetto berbero ibadita", *Studi Magrebini*, 2005 [2006], 3 n.s.: 131-142.

Brugnatelli, Vermondo, 2006c, "La négation berbère dans le contexte chamito-sémitique", *Faits de Langue - Revue de linguistique*, 27 [=

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

Lonnet, A. & Mettouchi, A. (eds.), *Les langues chamito-sémitiques (afro-asiatiques)* vol. II], 65-72.

Brugnatelli, Vermondo, 2007a, "L'œuvre de Si Mohand ou-Mhend dans la littérature amazighe", in Ennaji, M. (éd.), *La culture amazighe et le développement humain. Actes du colloque international organisé au Palais des Congrès, Fès, les 6-7-8-9 juillet 2006*, Fès, L & L, 57-65.

Brugnatelli, Vermondo, 2007b, "Les poèmes de Si Mohand à la lumière de la linguistique et la philologie", *Études et Documents Berbères*, 25-26: 65-76.

Brugnatelli, Vermondo, 2007c, "La sociolinguistica del language planning: il caso del berbero in Nordafrica", *Mondo Ladino*, 31: 65-84.

Brugnatelli, Vermondo, 2008a, "*Uday* 'ebreo' e *Israel* in Nordafrica", in Rosenzweig, C., Callow, A.L., Brugnatelli, V., Aspesi, F. (eds.) *Florilegio filologico linguistico. Haninura de Bon Siman a Maria Luisa Mayer Modena*, Milano, Cisalpino, 47-54.

Brugnatelli, Vermondo, 2008b, "Littérature religieuse à Jerba. Textes oraux et écrits", in: Lafkioui, M. & Merolla, D. (éds), *Oralité et nouvelles dimensions de l'oralité. Intersections théoriques et comparaisons des matériaux dans les études africaines*, Paris, Langues'O, 191-203.

Brugnatelli, Vermondo, 2008c, "D'une langue de contact entre berbères ibadites", in Lafkioui, M. & Brugnatelli, V. (eds.) *Berber in Contact: linguistic and socio-linguistic perspectives*, Köln, Köppe, 39-52.

Brugnatelli, Vermondo, 2007-2008, *Poesia religiosa tradizionale in Nordafrica. Appunti per la parte monografica del corso di Lingue e Letterature dell'Africa 2007-2008*, Milano, Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Brugnatelli, Vermondo, 2009a, "Notes historiques et comparatives de lexicologie berbère", in Vossen, R., Ibriszimow, D., Stroomer, H. (eds.), *Etudes berbères IV. Essais lexicologiques et lexicographiques et autres articles. Actes du « 4. Bayreuth-Frankfurt-Leidener Kolloquium zur Berberologie », 21-23 septembre 2006*, Köln, Köppe, 45-53.

Brugnatelli, Vermondo, 2009b, "La classification du parler de Jerba (Tunisie)" in Chaker, S., Mettouchi, A., Philippson, G. (éds), *Études*

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

de phonétique et linguistique berbères. Hommage à Naïma Louali (1961-2005), Paris-Louvain, Peeters, 141-154.

Brugnatelli, Vermondo, 2010a, "Problème de la négation en berbère: à propos de l'origine d'*ulac, ula, ula d*", in Fales, F. M. & Grassi, G. F. (eds.), *Camsemud 2007. Proceedings of the 13th Italian Meeting of Afro-Asiatic Linguistics held in Udine, May 21st–24th, 2007*, Padova, Sargon, 401-405.

Brugnatelli, Vermondo, 2010b, "Il nome di Dio presso i Berberi ibaditi", in Iannaccaro, G., Vai, M., Dell'Aquila, V. (a cura di), *«Féch, cun la o cume fuguus». Per Romano Broggini in occasione del suo 85° compleanno, gli amici e allievi milanesi*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 61-67.

Brugnatelli, Vermondo, 2010c, "Un fenomeno di dissimilazione in berbero e i suoi riflessi nella toponomastica", *Plurilinguismo*, 16: 29-33.

Castelli Gattinara, Gian Carlo, 1992, *I Tuareg attraverso la loro poesia orale*, Roma. C.N.R.

Camps, Gabriel, 1987, *Les berbères, mémoire et identité*, Paris, Errance, 1987.

Chaker, Salem (a cura di), 1987, *Berbères, une identité en construction*. Numero speciale della *ROMM*, Aix-en-Provence, Édisud.

Cufino, Luigi, 1912, "Per un centro di studi berberi", *Bollettino della Società Africana d'Italia* 1912, fasc. 9-10: 192-195.

Di Tolla, Anna Maria, 1991, "Sur quelques spécificités linguistiques féminines en berbère", *Studi Magrebini*, 23: 149-156.

Di Tolla, Anna Maria, 1992, "À propos des spécificités linguistiques féminines en berbère" *Studi Magrebini*, 24: 125-135.

Di Tolla, Anna Maria, (a cura di), 2006a, *Studi berberi e mediterranei. Miscellanea offerta in onore di Luigi Serra*, 2 voll., Napoli, L'Orientale, 2005 [2006] («Studi Magrebini» 3 e 4 n.s.).

Di Tolla, Anna Maria, 2006b, "Chants de mariage des Ait Khebbach de la région du Tafilalet (Sud marocain)", in Ibriszimow, D., Vossen, R., Stroomer, H. (eds.) *Études berbères III. Le nom, le pronom et autres articles. Actes du « 3. Bayreuth-Frankfurter Kolloquium zur Berberologie », 1-3 juillet 2004*, Köln, Köppe, 71-80.

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

Di Tolla, Anna Maria, 2006c, "Un racconto orale berbero su Sigilmassa", *Studi Magrebini*, 4 n.s.: 27-40.

Di Tolla, Anna Maria, 2008, "Les femmes berbères et l'oralité : les cas des Ait Khabbach du Tafilalet (Sud-est du Maroc)", in Lafkioui & Merolla (2008), 149 - 163.

Di Tolla, Anna Maria, 2009a, "Représentations et métaphores dans le lexique berbère du corps", in Vossen, R., Ibriszimow, D., Stroomer, H. (eds.), *Études berbères IV. Essais lexicologiques et lexicographiques et autres articles. Actes du « 4. Bayreuth-Frankfurt-Leidener Kolloquium zur Berberologie », 21-23 septembre 2006*, Köln, Köppe, 71-80.

Di Tolla, Anna Maria, 2009b, "Poésies et chants du Tafilalt: le cas des izlan", in Kich A. (éd.) *Les types poétiques amazighes traditionnels,* Rabat, IRCAM, 87-96.

Di Tolla, Anna Maria, 2010a, "Les apports italiens aux études berbères et de nouvelles perspectives de recherché", in Yacine T. et alii (éds), *Les Amazighs aujourd'hui. La culture berbère*, Paris, Publisud, 63-70.

Di Tolla, Anna Maria, 2010b, "L'oral et l'écrit : Les voies d'une réflexion pour une standardisation du berbère", in Nait-Zerrad K. (éd.), *La standardisation du berbère à la lumière des évolutions récentes en Europe et dans le Nord de l'Afrique*, Paris, Langues O', 91-106.

Durand, Olivier, 1991, "L'enchevêtrement des parlers berbères", *Rivista degli Studi Orientali*, 65.3-4: 185-194.

Durand, Olivier, 1992, "La « voyelle initiale » ou préfixe nominal d'état berbère : implications chamito-sémitiques", *Rivista degli Studi Orientali*, 66.3-4: 233-238.

Durand, Olivier, 1993a, "Qu'est-ce qu'une langue berbère ? Hypothèses diachroniques", *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei - Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, serie 9, vol. 4, fasc. 1: 91-109.

Durand, Olivier, 1993b, "Problèmes de lexicologie berbéro-sémitique. La Berbérie préislamique", *Rivista degli Studi Orientali*, 67.3-4: 229-244.

Durand, Olivier, 1994a, "De la Corse à la Berbérie. Identités et idéologies en linguistique dia-chronique", in Filigheddu, P. (a cura

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

di), *Circolazioni culturali nel Medi- terraneo antico (Sassari 24-27.4.1991)*, Cagliari, Corda, 103-109.

Durand, Olivier, 1994b, "Promotion du berbère : problèmes de standardisation et d'orthographe. Expériences européennes", *Études et documents berbères*, 11: 7-11.

Durand, Olivier, 1995, "Le vocalisme bref et la question de l'accent tonique en arabe marocain et berbère", *Rivista degli Studi Orientali*, 69.3-4,: 11-31.

Durand, Olivier, 1998, *Lineamenti di lingua berbera. Varietà tamazight del Marocco centrale*, Roma, Università "La Sapienza".

Fusina, Sandro, 2008, "Stravaganze - Quando a Napoli scelgono di chiamarsi l'Orientale", *Il Foglio* 28 ottobre 2008.

Galand, Lionel. 2010, *Regards sur le berbère*, Milano, Centro Studi Camito-Semitici.

Goodman, Jane E., 2005, *Berber Culture on the World Stage. From Village to Video*, Bloomington, Indiana UP.

Griffini, Eugenio, 1911, "Per l'insegnamento dell'arabo e del berbero in Italia", *Corriere della Sera* 27 novembre 1911.

Guerini, Federica, 2003, "La lingua degli immigrati ghanesi in provincia di Bergamo: verso la formazione di un mixed code?", *Rivista Italiana di Dialettologia*, 26: 147-165.

Guerini, Federica, 2006a, *Language alternation strategies in multilingual settings. A case study: Ghanaian Immigrants in Northern Italy*, Bern, Peter Lang.

Guerini, Federica, 2006b, "Repertori complessi e comunicazione plurilingue: un'indagine sulla comunità degli immigrati ghanesi in provincia di Bergamo", in Carli A. (ed.), *Le sfide della politica linguistica di oggi. Fra la valorizzazione del multilinguismo migratorio locale e le istanze del plurilinguismo europeo*, Milano, Franco Angeli, 119-266.

Guerini, Federica, 2006c, "Plurilinguismo e atteggiamenti linguistici nella comunità di immigrati ghanesi in provincia di Bergamo", *Linguistica e Filologia*, 23: 27-43.

Ibn Khaldoun, 1852-1856, *Histoire des Berbères et des dynasties musulmanes de l'Afrique septentrionale*, trad. Baron de Slane, Alger, Imprimerie du Gouvernement, (4 voll.).

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

Kratochwil, Gabi, 1996, *Die Berber in der historischen Entwicklung Algeriens von 1949 bis 1990*, Berlin, Schwarz.

Kratochwil, Gabriele, 2002, *Die Berberbewegung in Marokko: zur Geschichte der Konstruktion einer ethnischen Identität, (1912-1997)*, Berlin, Schwarz.

Lafkioui, Mena, 1996, "La négation en tarifit", in Chaker, S. & Caubet, D. (eds.), *La négation en berbère et en arabe maghrébin*, Paris, L'Harmattan, 49-77.

Lafkioui, Mena, 1998, "Les Berbères et leur langue : le cas des immigrés berbères en Belgique", in Canut, C. (ed.), *Attitudes, Représentations et Imaginaires en Afrique*, Paris, L'Harmattan/Langues O', 119-130.

Lafkioui, Mena, 1999a, *Syntaxe intégrée de l'énoncé non-verbal berbère*, Paris, Inalco, Thèse de doctorat, 2 tomes.

Lafkioui, Mena, 1999b, "Propositions pour la notation usuelle à base latine du berbère et application sur le rifain", in *L'enseignement / Apprentissage de l'Amazighe : expériences, problématiques et perspectives, Actes du colloque de l'Université d'été d'Agadir (Juillet 1996)*, Agadir, Presse Universitaire, 66-82.

Lafkioui, Mena, 2000a, "Propositions pour la notation usuelle à base latine du rifain", *Comptes rendus du G.L.E.C.S.* 23: 189-200.

Lafkioui, Mena, 2000b, "Syntaxe intégrée de l'énoncé non-verbal berbère : l'énoncé à auxiliaire de prédication spécifique", *Comptes rendus du G.L.E.C.S*, 23: 165-187.

Lafkioui, Mena, 2001, "Typologie des assertions affirmatives non-verbales du rifain. Approche de syntaxe intégrée", *Frankfurter Afrikanistische Blätter*, 13: 97-120.

Lafkioui, Mena, 2002a, "L'intonation et ses fonctions syntaxiques en rifain", in Naït-Zerrad, K. (ed.), *Articles de linguistique berbère. Mémorial Werner Vycichl*, Paris, L'Harmattan, 253-281

Lafkioui, Mena, 2002b, "Le rifain et son orthographe : entre variation et uniformisation", in Caubet, D., Chaker, S. & Sibille, J. (eds.), *Codification des langues de France*, Paris, L'Harmattan, 355-366.

Lafkioui, Mena, 2006a, "Complémentarité syntactico-énonciative entre morphèmes et intonèmes. Le cas du berbère", *Faits de Langues*, 27: 141-149 + références.

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

Lafkioui, Mena, 2006b, "La spirantisation dynamique de la vélaire occlusive simple /k/ dans les variétés berbères du Rif", *Studi Magrebini*, 2005 [2006], 3 n.s.: 219-228.

Lafkioui, Mena, 2006c, "Pratiques et représentations linguistiques en contexte multilingue. Le cas des Berbères en Belgique", *Quaderni del Dipartimento di Linguistica (Unical)*, 24: 73-84.

Lafkioui, Mena, 2006d, "La vocalisation des alvéolaires /r/ et /rr/ dans les variétés berbères du Rif", in Ibriszimow, D. & Vossen, R. (eds.), *Etudes berbères 3*, Köln, Köppe, 175-184.

Lafkioui, Mena, 2007a, *Atlas linguistique des variétés berbères du Rif*, Köln, Köppe.

Lafkioui, Mena, 2007b, "Variation géolinguistique et standardisation des variétés amazighes du Rif", in *La Culture Amazighe et le Développement Humain (July 2006)*, Fès, Presse Universitaire, 69-74.

Lafkioui, Mena, 2008a, "Reconstructing Orality on Amazigh Websites", in : Lafkioui M. & Merolla, D. (éds), *Oralité et nouvelles dimensions de l'oralité. Intersections théoriques et comparaisons des matériaux dans les études africaines*, Paris, Publications Langues O', 111-125.

Lafkioui, Mena, 2008b, "Pour la démarche géolinguistique de la standardisation des variétés amazighes du Rif", *Afrika Focus*, 21 (1): 97-102.

Lafkioui, Mena, 2008c, "Dialectometry Analyses of Berber Lexis", *Folia Orientalia*, 44: 71-88.

Lafkioui, Mena, 2008d, "Etudes de géographie linguistique berbère : variation géolinguistique et classification dialectométrique", *Le Bulletin des Séances de l'Académie des Sciences d'Outre-Mer*, 54(4): 439-460.

Lafkioui, Mena, 2008e, "Identity construction through bilingual Amazigh-Dutch 'digital' discourse", in Lafkioui, M. & Brugnatelli, V. (eds.), *Berber in contact : linguistic and sociolinguistic perspectives*, Köln, Köppe, 217-231.

Lafkioui, Mena, 2008f, "Variation géolinguistique berbère du Rif : le cas des indices personnels verbaux", in El Aissati, A. (ed.), *The Amazigh Language at Home and at School. Perspectives on Oral Discourse Structure and Academic Language Skills*, Köln, Köppe, 51-62.

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

Lafkioui, Mena, 2009a, "Analyses dialectométriques du lexique berbère du Rif", in Ibriszimow, D., Vossen, R. & Stroomer, H. (eds.), *Etudes Berbères 4*, Köln, Köppe, 133-150.

Lafkioui, Mena, 2009b, "Synchronic and diachronic linguistic variation as an indicator of language change and difusion in Tarifit", *Studi Magrebini*, 7 (Nuova serie): 65-84.

Lafkioui, Mena, 2009c, "L'intonation et sa fonction de structurateur hiérarchique des syntagmes propositionnels sans indice morphématique. Le cas du tarifit", in Chaker, S., Mettouchi, A. & Phillipson, G. (éds), *Etudes de phonétique et linguistique berbères. Hommage à Naïma Louali (1961-2005)*, Paris/Louvain, Peeters, 109-121.

Lafkioui, Mena, 2009d, "Les indices personnels verbaux des variétés berbères du Rif", in Bouhjar, A. & Souifi, H. (eds.), *L'Amazighe dans l'Oriental et le Nord du Maroc : variations et convergences*, Rabat, Editions IRCAM, 109-118.

Lafkioui, Mena, 2010a, *Des formes linguistiques aux processus langagiers*, Paris, EHESS.

Lafkioui, Mena, 2010b, "La topicalisation en berbère : formes et structures", in Ibriszimow, D., Vossen, R., Stroomer, H. & Kossmann, M. (eds.), *Etudes Berbères 5*, Köln, Köppe, 121-132.

Lafkioui, Mena, 2011, *Etudes de la variation et de la structuration linguistiques et sociolinguistiques en berbère*. Köln, Köppe.

Lafkioui, Mena & Merolla, D., 2002, *Contes berbères Chaouis de l'Aurès*, Köln, Köppe.

Lafkioui, Mena & Merolla, D., 2003, "El arte de contar cuentos en el Rif", in Maleem, Z. (ed.), *Cuentos populares del Rif. Contados por mujeres cuentacuentos*, Madrid, Miraguano Ediciones, I-XV.

Lafkioui, Mena & Merolla, D. (éds), 2008, *Oralité et nouvelles dimensions de l'oralité. Intersections théoriques et comparaisons des matériaux dans les études africaines*, Paris, Publications Langues O'.

Lafkioui, Mena & Brugnatelli, V. (eds.), 2008, *Berber in contact: linguistic and sociolinguistic perspectives*, Köln, Köppe.

Lafkioui, Mena & Kossmann, M., 2009, "Les inaccomplis du Tarifit", in Bouhjar, A. & Souifi, H. (eds.), *L'Amazighe dans l'Oriental et le Nord du Maroc : variations et convergences*, Rabat, Editions IRCAM, 101-108.

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

Leva, Antonio Enrico, 1969, *Il contributo italiano alla conoscenza delle lingue parlate in Africa: dal Cinquecento al primo sessantennio del secolo XX*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato.

Maddy-Weitzman, Bruce, 2011, *The Berber Identity Movement and the Challenge to North African States*, Austin, University of Texas Press.

Mammeri, Mouloud, 1986, "Constances Maghrébines", in: Serra, L. (a cura di), *Gli interscambi culturali e socio-economici fra l'Africa settentrionale e l'Europa mediterranea. Atti del Congresso Internazionale di Amalfi, 5-8 dicembre 1983*, Napoli 1986, 65-81.

Mioni, Alberto, 1988, "Standardization processes and linguistic repertoires in Africa and Europe: Some Comparative Remarks", in Auer, P. & di Luzio, A. (eds.), *Variation and Convergence. Studies in Social Dialectology*, Berlin-New York, de Gruyter, 294-320.

Mioni, Alberto, 1989, "Problems of Language Growth and the Preparation of School-books in Africa", in Zuanelli Sonino, E. (ed.), *Literacy in School and Society*, New York-London, Plenum, 277-286.

Naït-Zerrad, Kamal, 2008, *Grammatica moderna di lingua cabila* (ed. italiana tradotta e curata da V. Brugnatelli e A. M. Di Tolla), Milano, Centro Studi Camito-Semitici.

Pennacchietti, Fabrizio A., 1974, "La classe degli aggettivi denotativi nelle lingue semitiche e nelle lingue berbere", in Caquot, A. & Cohen, D. (éds), *Actes du 1er Congrès international de linguistique sémitique et chamito-sémitique (Paris 16-19 juillet 1969)*, The Hague-Paris, Mouton, 30-39.

Pennacchietti, Fabrizio A., 1978, "Considerazioni sulla preposizione berbera *n*", in Fronzaroli, P. (a cura di), *Atti del II Congresso internazionale di linguistica camito-semitica (Firenze 16-19 aprile 1974)*, Firenze, Istituto di linguistica e di lingue orientali - Università, 307-314.

Serra, Luigi, 1964, "Testi berberi in dialetto di Zuara", *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli*, 14 n.s.: 715-726.

Serra, Luigi, 1968a, "Due racconti in dialetto berbero di Zuara (Tripolitania)", *Studi Magrebini*, 2: 123-128.

Serra, Luigi, 1968b, "Quelques remarques comme suite aux premiers textes en dialecte berbère de Zouara (Tripolitaine)", *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli*, 18.4 n.s.: 444-447.

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

Serra, Luigi, 1968-1970, "A proposito della terminologia marinaresca zuarina (Immagini comuni ad altre zone del Mediterraneo e prestiti italiani)", *Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo*, 10-12: 231-245.

Serra, Luigi, 1970, "L'ittionimia e la terminologia marinaresca nel dialetto berbero di Zuara (Tripolitania)", *Studi Magrebini*, 3: 21-53.

Serra, Luigi, 1973, "Le vocabulaire berbère de la mer", in Galley, M. & Marshall, D. R. (éds), *Actes du Premier Congrès d'Etudes et cultures d'influence arabo-berbère*, Alger, SNED, 111-120.

Serra, Luigi, 1974, "In margine a un testo orale berbero avente a titolo 'La storia della gente di Sigilmassa' ", *Studi Magrebini*, 6: 57-71.

Serra, Luigi, 1976, "Concordanze dialettali italiane con voci arabe e berbere e voci italiane in un dialetto berbero tripolino", *Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo*, 13-15 (1971-73) [1976]: 433-448.

Serra, Luigi, 1978, "Le lexique commun aux dialectes berbères orientaux", in Galley, M. (éd.), *Actes du deuxième Congrès International d'Etudes des Cultures de la Méditerranée Occidentale*, Alger, SNED, 227-232.

Serra, Luigi, 1979, "I 'nomina actionis' in un dialetto berbero orientale (Zuara-Tripolitania)", *AIΩN - Annali del Seminario di Studi del Mondo Classico, Sez. Linguistica*, 1979, I: 213-255.

Serra, Luigi, 1981, "I dialetti berberi orientali (Rassegna degli studi e prospettive di ricerca)", *Atti Sodalizio Glottologico Milanese*, 1979-80 [1981], 21: 23-34.

Serra, Luigi, 1983, *Sopravvivenze lessicali arabe e berbere in un'area dell'Italia meridionale : la Basilicata*, Napoli , Istituto Universitario Orientale.

Serra, Luigi, 1986a, "Su due poemetti berberi ibaditi (Note preliminari)", in Serra, L. (a cura di), *Gli interscambi culturali e socio-economici fra l'Africa settentrionale e l'Europa mediterranea. Atti del Congresso Internazionale di Amalfi 5-8 dicembre 1983*, Napoli, 521-539.

Serra, Luigi, 1986b, "Studi di berberistica", in *Atti del Convegno " Gli studi africanistici in Italia dagli anni '60 ad oggi" (Roma, 25-27 giugno 1985)*, Roma, Istituto Italo-Africano, 207-226.

Serra, Luigi, 1990, "I Berberi come preesistenza e persistenza indigena in Nord-Africa", in Mastino,A. (a cura di), *L'Africa romana. Atti del*

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

VII convegno di studi, Sassari, 15-17 dicembre 1989 , Sassari, Gallizzi, t. I., 309-322.

Serra, Luigi, 1993, "Sul possessivo nel dialetto berbero di Zuara (Tripolitania)", in Aghali-Zakara, M. & Drouin, J., *A la croisée des Etudes Libyco-berbères. Mélanges offerts à Paulette Galand-Pernet et Lionel Galand*, Paris, Geuthner, 247-254.

Serra, Luigi & Di Tolla, Anna Maria, 2009, "À propos du lexique berbère du corps et son emploi métaphorique", in Chaker, S., Mettouchi, A., Philippson, G. (éds), *Études de phonétique et linguistique berbères. Hommages à Naïma Louali (1961-2005)*, Paris-Louvain, Peeters, 275-291.

Turchetta, Barbara, 1996, *Lingua e diversità. Multilinguismo e lingue veicolari in Africa Occidentale*, Franco Angeli, Milano.

Vigoureux, Charles, 2009, "Napoléon III et Abd-el-Kader", *Napoleonica. La Revue*, 2009/1 (N° 4): 111-143.

 DOI: 10.4410/AIONL.5.2016.002

Prodotto da
IL TORCOLIERE • *Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo*
Università degli studi di Napoli "L'Orientale"
finito di stampare nel mese di Dicembre 2016